

USURA E MINACCE CON L'AIUTO DELLA CAMORRA

Sequestrato il tesoro del pizzaiolo diventato strozzino

L'Antimafia blocca beni per 6 milioni di euro

SIMONE TRAVERSO

DA una pizzeria in Svizzera a un impero immobiliare costituito da ville, terreni e appartamenti in Liguria, Campania e Sardegna.

Ha dell'incredibile la scalata al successo di Tommaso Ricci, nato a Pomigliano d'Arco 58 anni fa e residente a Sarzana, cui ieri mattina all'alba gli uomini della Direzione investigativa antimafia e i finanzieri della Spezia hanno sequestrato conti correnti bancari, partecipazioni societarie, fabbricati, automezzi, terreni e un agriturismo per un valore complessivo di 6 milioni di euro oltre a 100 mila euro in contanti. Ricci, secondo quanto sostenuto dagli inquirenti agli ordini del colonnello Sandro Sandulli è ritenuto responsabile dei reati di usura, tentata estorsione in concorso e trasferimento fraudolento di valori.

Secondo gli investigatori, l'indiziato, dopo aver gestito una pizzeria in Svizzera negli anni Ottanta e aver ottenuto per il tramite della moglie un'ere-

dità miliardaria, ha costruito un vero e proprio impero, prestando denaro a imprenditori e artigiani in difficoltà a tassi di interesse anche del 200% annuo.

L'indagine della procura della Spezia ha preso il via da un'altra attività investigativa dell'Antimafia, risalente al 2014 e che portò all'arresto di Domenico Romeo, originario di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria), imprenditore spezzino ritenuto contiguo alla 'ndrangheta, per trasferimento fraudolento di valori e oggi sorvegliato speciale.

Mac'è di più, perché stando quanto riportato dagli investigatori, Ricci avrebbe utilizzato elementi «vicini alla camorra

per intimidire» le sue vittime e recuperare i crediti. In particolare dalle carte dell'inchiesta coordinata dalla procura spezzina saltano fuori i nomi di Pietro Moiré, arrestato nel 2010 assieme a quattro napoletani per una lunga serie di truffe ai danni delle banche spezzine, e di Aristide Angelillo, ex collaboratore di giustizia oggi ritenuto «soggetto ad alta pericolosità sociale», condannato per «strage (è considerato responsabile di un ordigno esploso negli uffici della questura di Perugia nel 2004, ndr), traffico di droga (fu arrestato per l'importazione di mezza tonnellata di cocaina dal Venezuela, ndr), detenzione di armi ed estorsioni. È a lui che Ricci si rivolge per organizzare un «spedizione punitiva» nei confronti di un debitore restio a pagare. Ed è sempre Angelillo, nonostante si trovi agli arresti domiciliari, a inviare due scagnozzi a casa della vittima per intimargli di saldare i conti, altrimenti verrà «tritato» e il suo corpo «non sarà più trovato».

traverso@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SEGNALATO

Per la Banca d'Italia Tommaso Ricci muove quantità di denaro «spropositate»



Investigatori dell'Antimafia durante un controllo in un cantiere

1.000

milioni di euro

Secondo la Finanza è la somma importata in Italia dall'indagato

200%

il tasso di interesse

Per gli inquirenti gli incassi erano più che raddoppiati

17

i fabbricati sigillati

Nel mirino della Dia anche conti correnti e partecipazioni

LE INTERCETTAZIONI CHOC, COSÌ I DEBITORI VENIVANO INTIMIDITI

«Paga o ti tritiamo e non ti trovano più»

Scagnozzi pronti ad accoltellare le vittime in cambio di 500 euro

NOVEMBRE 2013, una delle presunte vittime di usura del sarzanese Tommaso Ricci riceve una telefonata «da un anonimo interlocutore». Chi chiama dice di essere «a Casal di Principe», terra dei clan di camorra, feudo dei Casalesi, appunto e di essere stato incaricato di recuperare «28 mila euro», poca roba visto che lui normalmente «si occupa della riscossione delle tangenti per i lavori autostradali». Ecco, la criminalità organizzata opera così: due parole, quelle giuste, non sempre occorre mi-

nacciare di morte. Anche se succede pure che lo stesso imprenditore in debito con Ricci riceva, nel dicembre di tre anni, fa la visita di due scagnozzi di un noto pregiudicato, Aristide Angelillo: «Paga - gli dicono, altrimenti ti tritiamo e non ti trovano più».

In altre occasioni, stando alle intercettazioni effettuate dall'Antimafia, è Ricci ad agire in prima persona. A marzo dice al presunto usurato di avere un «paio di russi che per 500 euro sono disposti ad accoltellare lui e la moglie». Ma per

lo più le intimidazioni sono velate, come quando, sempre allo stesso imprenditore in crisi che ha appena ricevuto pressioni, Ricci spiega: «Vedi che succede a farsi dare soldi da gente importante?». O come quando, a un muratore romano indebitato il presunto strozzino mostra una pistola, senza dire alcunché. Al punto che il manovale confessa agli inquirenti: «So che è pericoloso, saldato il debito non ho voluto averci più nulla a che fare».

S. T.

LA LUNENSE AUTOMOBILI

DOPPIA PASSIONE, DOPPIA EMOZIONE.

TI ASPETTIAMO ALL'INAUGURAZIONE VENERDI 27 MAGGIO,
DALLE ORE 18.30, CON COCKTAIL PARTY
Ad attenderti la nuova Alfa Romeo Giulia.



Jeep

RSPV: info@lalunenseautomobili.it

La Lunense Automobili S.r.l.

LA SPEZIA - Piazza Dante, 8 - Tel. 0187564664 - www.lalunense-fcagroup.it

In ottemperanza all'Art. 136/2003, la informiamo che i suoi dati personali, necessari all'invio della presente comunicazione, sono stati trattati dalla scrivente Concessionaria titolare del trattamento, per finalità di tipo commerciale, promozionale e di marketing. Se lei non desidera ricevere altre offerte/promozioni commerciali, essere contattato per ricerche di marketing o se vuole consultare, modificare o cancellare i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere al Titolare del trattamento dei dati presso la scrivente Concessionaria.